

rola Ebe, come nella battaglia di Micale vinta nel nome di Ebe giovinetta. Gabriele d'Annunzio fu, poi, durante la guerra, soldato e animatore incomparabile. Andò all'assalto coi fanti sul Timavo, solcò l'Adriatico coi marinai, si spinse su Vienna nel volo ormai leggendario e quando pareva compromesso lo sforzo glorioso di Vittorio Veneto, marciò con un pugno di legionari su Fiume, sventando l'imminente premeditato baratto dell'Olocausta.

La V. M. che, custode della millenaria gloriosa vicenda della stirpe, ha avuto l'alto destino di potere integrare il suo Regno con le terre Giulie per le quali secolare fu il palpito della nostra gente, vorrà consacrare la riconoscenza della Patria verso Colui che ha posseduto le grandi virtù del pensiero e delle opere superbe.

A nome del Vostro Governo che sorse come il vindice dell'ultimo sacrificio, ho l'onore di pregare la M. V. di voler concedere a Gabriele d'Annunzio il titolo di *Principe di Monte Nevoso*. Così questo nome sarà legato perennemente a tutta la tradizione della nostra civiltà ed agli eventi futuri della nostra storia.

Con devoti omaggi

MUSSOLINI ».

Il nome di Gabriele d'Annunzio veniva veramente, perennemente, legato da quel giorno alla storia passata e agli eventi futuri della Patria.

Ecco il Decreto Reale :

« Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Veduto l'articolo 79 dello Statuto fondamentale del Regno, di nostro *motu proprio*: Abbiamo concesso e concediamo a Gabriele d'Annunzio per i grandi servizi resi alla Patria in pace ed in guerra il titolo di *Principe di Monte Nevoso* trasmissibile ai discendenti figli legittimi e naturali maschi di primogenitura. Il Presidente del Consiglio dei Ministri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti e trascritto nei registri della Consulta araldica e dell'Archivio di Stato in Roma. Dato a Roma il 15 marzo 1924 ».

Firmato: VITTORIO EMANUELE

Controfirmato: MUSSOLINI.